



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

**DISCORSO DEL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E  
FORESTALI, ON. PAOLO DI CASTRO  
“GIORNATA MONDIALE DELL’ALIMENTAZIONE 2007”  
IL DIRITTO ALL’ALIMENTAZIONE  
Roma, martedì 16 ottobre 2007**

E' per un grande onore intervenire, in qualità di Ministro di Politiche Agricole, Alimentari e Forestali del Governo italiano, alla celebrazione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione che ha come tema quello del Diritto all'Alimentazione.

Colgo l'occasione per rivolgere un caloroso saluto al  
Presidente della Repubblica federale di Germania: SE. Horst Kohler  
Presidente de Repubblica unita di Tanzania J Mrisho Kikwete  
Reverendissimo Mon.signor Renato Volante, Osservatore Permanente  
della Santa Sede presso la FAO  
Direttore Generale FAO Jacques Diouf

Ritengo di estrema importanza che la FAO nella sua sfida  
alla fame nel mondo abbia scelto quest'anno il tema del Diritto all'Alimentazione,  
diritto umano fondamentale sancito nel diritto internazionale.

L'articolo 11 del Patto sui diritti economici, sociali e culturali,  
adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1966,  
riconosce il diritto ad una alimentazione adeguata come parte del diritto  
ad un adeguato tenore di vita ed accorda al diritto di essere liberi dalla fame  
lo status di diritto fondamentale dell'umanità.

Ma le statistiche della FAO ci dicono purtroppo che oltre 850 milioni di persone  
soffrono ancora la fame e vivono nella povertà.

Di queste circa il 70% vive nelle aree rurali.

Questi pochi dati testimoniano quanto, nei prossimi anni,  
sia importante il ruolo che dovrà essere interpretato dall'agricoltura  
in termini di aumento della produzione, inteso come crescita  
dei rendimenti agricoli senza arrecare danni agli ecosistemi.

Anche perché se i tassi di sviluppo demografico rimangono tali,  
fra 50 anni il nostro pianeta sarà abitato da circa 10 miliardi di persone;  
e ciò significa che la media di terreno coltivabile pro capite  
farà registrare una diminuzione significativa passando dagli attuali 0,8 ettari a 0,5.

Per far fronte a tale problema occorre, in primo luogo,  
un grande sforzo in materia di ricerca e sviluppo.

Ma i problemi della povertà e dell'alimentazione non si risolvono

soltanto attraverso la crescita della produzione agricola.

Questa non sopprime la fame né migliora la sicurezza alimentare. Esistono altri componenti che giocano un ruolo importante come, ad esempio, il Commercio Internazionale che dovrebbe assicurare un importante contributo in termini di approvvigionamento dei paesi in via di sviluppo.

Inoltre senza infrastrutture, credito, formazione ed informazione, i produttori locali dei paesi del sud del mondo non riusciranno mai a migliorare la loro posizione sui mercati agricoli internazionali.

La concretizzazione del diritto all'alimentazione porterebbe enormi benefici agli abitanti dei quartieri più degradati, alle genti che sono costrette a convivere loro malgrado con la guerra, ai coltivatori privi di terre ed in generale a tutte le persone che in tutto il mondo vivono in estrema povertà.

Raggiungere quest'obiettivo significherebbe, oltre che rendere queste genti parte attiva delle società, onorare l'impegno assunto nel corso del Vertice Mondiale sull'Alimentazione del 1996 e di conseguire il 1 Obiettivo di Sviluppo del Millennio.

E' un grosso traguardo ma non è sufficiente perché gli obiettivi del Millennio sono otto, ce ne sono altri sette da raggiungere.

Se ciò accedesse, durante il prossimo decennio centinaia di milioni di persone potrebbero essere liberate dalla morsa della povertà.

Si potrebbero salvare la vite di 30 milioni di bambini e di 2 milioni di madri.

Milioni di giovani avrebbero l'opportunità di giocare un ruolo importante nello sviluppo del proprio paese e creare a loro volta un mondo migliore per se e per le generazioni future.

Uguaglianza di genere e salute riproduttiva sono indispensabili per la realizzazione di queste promesse. I risultati derivanti dagli investimenti nell'uguaglianza di genere, nella salute riproduttiva, come peraltro nella formazione ed informazione possono accelerare il progresso sociale ed economico con impatti duraturi sulle generazioni future e nella stabilizzazione delle aree ad alta crescita demografica.

In tale contesto credo che la FAO possa assumere un ruolo determinante come strumento per raggiungere tali obiettivi in quanto essa ha struttura e capacità necessarie. Occorre solo ottimizzare tali competenze attraverso una razionalizzazione delle risorse interne ed esterne.

In tale ottica ritengo che in omaggio al criterio della realizzazione delle strutture della FAO avviato negli ultimi mesi sia necessario rinforzare il partenariato delle Organizzazioni Internazionali del polo romano delle Nazioni Unite per migliorarne l'efficacia e per ridurre allo stesso tempo duplicazioni onerose.

In tal senso occorrerebbe stendere il coinvolgimento e la collaborazione ad altri Organismi Internazionali e ad altre Istituzioni (Università, Centri di ricerca, ecc.) che operano sul territorio italiano e che hanno grandi esperienze e tradizione nel settore agro-alimentare in modo che insieme possano fornire un prezioso e concreto contributo al raggiungimento dell'obiettivo finale.

Per quanto riguarda il contributo del Governo italiano, dopo i due vertici mondiali dell'alimentazione svoltisi nel 1996 e nel 2002

le attività inerenti alla sicurezza alimentare sono diventate un importante pilastro della nostra cooperazione. Nel programma di cooperazione FAO/Governo italiano infatti i progetti di sicurezza alimentare ricoprono oltre il 27% del budget finale.

D'altro canto, ho deciso di dare un nuovo impulso al Comitato Nazionale per il collegamento tra il Governo italiano e la FAO, di cui sono presidente, che ha avviato di recente una concreta attività operativa attraverso la realizzazione di alcuni microprogetti in Sudan inerenti alle tematiche agricole ed alimentari.

Non solo, ma da quest'anno il Comitato si è reso promotore di attività di studio in materia di agricoltura nei paesi in via di sviluppo. Infine allo scopo di sensibilizzare i cittadini sulle tematiche della fame e delle povertà il Comitato ha organizzato lo scorso 13 ottobre nell'ambito delle manifestazioni per la celebrazione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione della FAO un'attività di fundraising il cui incasso sarà devoluto ad un microprogetto del Programma FAO "Telefood" a sostegno delle comunità più povere del mondo.

In definitiva ritengo che solo attraverso un patto mondiale di portata storica tra tutti gli addetti ai lavori si potranno raggiungere gli obiettivi prefissati al Vertice del Millennio delle Nazioni Unite.

A causa delle sue molteplici sfaccettature il raggiungimento della sicurezza alimentare dipende dal pieno coinvolgimento e partecipazione di noi tutti, solo lavorando in sinergia ed in tutti i paesi del mondo ci potrà raggiungere l'obiettivo prefissatoci.

Ed è importante sottolineare a tal proposito come il Codice di Condotta sia lo strumento più adatto a catalizzare gli sforzi dei governi e della società civile verso questo traguardo.

La strategia è chiara. Un piano è in atto.

Le risorse necessarie ci sono. E' adesso che bisogna agire.

Non sono più necessarie nuove promesse, ma soltanto il rispetto degli impegni presi per rispettare quella che per tutto il mondo rappresenta un'opportunità senza precedenti di fare della povertà un problema del passato.